



Il piacere di leggere

Crisi epocali, come ridisegnare la nostra società

Antonio Calabrò

Viviamo in un'era di turbolenza. In vent'anni abbiamo conosciuto «tre crisi epocali», il terrorismo internazionale con l'attacco alle Twin Towers nel 2001, il disastro finanziario del 2008 e, adesso, la pandemia da Covid19, con effetti devastanti, economici e sociali, ancora in corso. La fine del mondo? No, spiega Innocenzo Cipolletta, uno dei migliori economisti e uomini d'impresa italiani, in «La nuova normalità» ovvero «Istruzioni per un futuro migliore», Laterza. Capire caratteristiche e senso dei grandi cambiamenti, prendere atto delle nostre fragilità, aiuta a imparare a convivere con le crisi e, di volta in volta, superarle. In tempo breve, un anno e mezzo appena, siamo passati dell'esplosione della pandemia alla scoperta dei vaccini e al loro impiego di massa. Abbiamo accelerato la transizione digitale. E abbiamo capito finalmente che la globalizzazione va governata. Cipolletta si chiede: come reagire? «L'unica via resta quella di rafforzare i nostri sistemi economici, ma anche i nostri sistemi sociali, i nostri paesi e le nostre comunità, che per il futuro devono attrezzarsi per essere pronti ad affrontare sempre nuovi eventi, senza pensare che, dopo averne superato uno, tutto riprenderà come prima. Un po' come le

famiglie previdenti, che mettono da parte risparmi per eventi che potrebbero intervenire a modificare la loro vita». Il Recovery Plan della Ue, con investimenti di grande portata per le nuove generazioni, è un buon esempio. Le scelte politiche ed economiche sulla sostenibilità ambientale e sociale, che coinvolgono poteri pubblici e imprese, è un'altra indicazione strategica su cui impegnarsi.

Ne discute anche Fareed Zakaria, uno dei più autorevoli analisti Usa, in «Il mercato non basta. Dieci lezioni per il mondo dopo la pandemia», Feltrinelli. Siamo «nell'anticamera di un mondo post-pandemico». E non ci si deve fare distrarre «dal rumore» delle cronache di crisi, ma imparare a leggere i segni delle mutazioni che stiamo attraversando. Fermarsi a riflettere. E capire quanto stiano cambiando le relazioni politiche internazionali (stimolate dall'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca), ma anche le famiglie, il lavoro, la scuola, le imprese, la salute. Serve accelerare le riforme, per una migliore qualità della vita. E affrontare i temi dei cambiamenti climatici, degli squilibri sociali, dell'incertezza del futuro per le nuove generazioni. Abbiamo bisogno di buona politica. Abbandonando l'illusione ideologica del neo-liberismo che lasciare mano libera alle dinamiche spontanee del mercato costruisca lo sviluppo economico. È necessario rileggere Keynes, insomma.

Tra le riforme necessarie ci sono pure quelle che limitino lo strapotere delle grandi imprese globali, le piattaforme tecnologiche come Google e Facebook. Lo spiega bene Tim Wu, professore alla Columbia Law School di New York, in «La maledizione dei giganti», un «manifesto per la concorrenza e la democrazia», Il Mulino. Ai nuovi monopoli va opposta una società più equilibrata.

Come uscire, dunque, dalla crisi? Puntando, per esempio, su «innovazione e creatività», come spiega Mauro Porcini in «L'età dell'eccellenza», **Il Saggiatore**. Porcini è Senior Vice President e Chief Design Officer di Pepsico, la seconda più grande azienda al mondo nell'alimentazione, abituata a lanciare brand di successo. Da manager e studioso, unisce la cultura creativa italiana all'esperienza manageriale Usa. Mette «l'essere umano al centro di tutto» e insiste sui valori per pensiero positivo e creativo, sostenendo che «la curiosità è il terreno fertile ove piantare i semi della conoscenza». Le tecnologie digitali e una globalizzazione «ben governata» stanno cambiando radicalmente il modo di produrre, consumare, lavorare, impiegare il tempo. E le imprese, con una «innovazione continua», possono usare il «design industriale» per andare oltre le tradizionali idee di efficienza e fare leva su «utilità, esteticità e sostenibilità». Sulla qualità di prodotti e servizi. Un miglior modo di vivere.



Mauro Porcini
L'età dell'eccellenza
IL SAGGIATORE